

l'intervento. La miccia di una nuova speranza

DI TERESA MAZZONI

Non c'è dubbio che questo sia un periodo di crisi a vari livelli. La crisi economica che sembra risucchiare come un buco nero la speranza della gente comune, non è quella più preoccupante; peggiore è la crisi umana che, a mio parere, l'ha generata. Individualismo, egoismo, smarrimento di valori condivisi, costituiscono una modalità diffusa di affrontare molti aspetti dell'esistenza. Di per sé la crisi, qualsiasi ambito riguardi, non è soltanto negativa. Porta in sé sempre la necessità che aguzza l'ingegno, il fare di necessità virtù, la fantasia creativa di nuove strategie, più efficaci, in alcuni anche l'umiltà di chiedere aiuto uscendo dall'isolamento dell'autosufficienza. È così che gli uomini hanno costruito la storia e le loro città; è così che la scienza e la tecnica sono divenute figlie del progresso. Ed è così che potremo uscire da questa crisi. Ormai la centralità dei governi e la loro capacità

di prendersi cura dei cittadini e dei loro interessi, hanno smesso di generare false illusioni, al contrario costituiscono un nutrimento permanente della rabbia e del senso di ribellione delle persone. Tornare a sentirsi insieme, a condividere la responsabilità delle sorti delle nostre città, potrebbe farci bene. L'articolo 118 della nostra Costituzione inserisce nell'ultimo comma il principio di sussidiarietà orizzontale: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». Può darsi che nell'applicazione di queste parole stia la miccia della speranza, l'origine di una nuova fiducia nelle istituzioni e, non da ultimo, un positivo rilancio economico. Del resto ciò che viene descritto come sussidiarietà dall'articolo 118 esisteva già ben prima che fosse sancito: nel vivere insieme degli uomini, nel loro affidarsi e fidarsi delle capacità e risorse di ciascuno. La

sussidiarietà nasce dentro un contesto di reciprocità, in cui ci si sente legati da un'unica appartenenza allo stesso territorio, alla stessa compagine sociale, in cui ciascuno mette a disposizione la propria specificità per il raggiungimento di obiettivi comuni. Nasce dalla capacità di chi tiene le redini di sapere individuare i comici di riferimento entro le quali ricomporre l'impresa dei singoli a cui sono stati affidati segmenti di lavoro a motivo della loro professionalità. Mi pare che una conseguenza naturale di questo modo di vivere la cittadinanza, sia che le persone si sentirebbero valorizzate, che il proprio lavoro non sarebbe soltanto foriero di una ricchezza personale ma di una più diffusa ricchezza di servizi, di qualità, di umanità. Ancora, la responsabilità alla quale chiama un tale modo di costruire e custodire la città e le persone che la abitano, avrebbe come contraltare la soddisfazione di sentirsi davvero protagonisti utili. Nessuno può fare a meno degli altri, abbiamo tutti bisogno che qual-

cuno costruisca per noi le case, le macchine, i vestiti, per parlare delle cose più ovvie. Le sfide di inclusione sociale, di contrasto della povertà, dell'emarginazione e della devianza, sono sempre più pressanti nelle nostre città. C'è bisogno che qualcosa cambi, che le persone tornino a sentirsi insieme, a sentire che le sorti degli altri sono legate in maniera inscindibile alla propria, che ciò che riguarda gli altri riguarda anche noi. C'è bisogno che attraverso nuove forme di politica (nel senso aristotelico di amministrazione della città per il bene di tutti) sia rinnovato il vincolo sociale ed economico. Non sarà certo la sussidiarietà capace di mettere in campo forze nuove e complementari, a risolvere il problema di isolamento che molti vivono, ma certamente sarebbe una gran bella opportunità.



Teresa Mazzoni

Dottrina sociale, corso al «Veritatis»

Sabato 14 gennaio avrà inizio il primo anno del corso biennale sulla Dottrina sociale della Chiesa promosso dall'Istituto Veritatis Splendor - settore Dottrina sociale. Tema della prima lezione, che si terrà come le altre dalle 9 alle 11 nella sede del «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno 57) saranno «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione»; a tenerla sarà Vera Negri Zamagni, docente di storia economica all'Università di Bologna. Le seguenti lezioni: 4 febbraio «Laicità, sussidiarietà e azione politica» (Sergio Belardinelli); 25 febbraio: «Nuovo Welfare» (Ivo Colozzi); 17 marzo «Ruolo sociale della famiglia» (Elena Macchioni). Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it.

Il sociologo Pierpaolo Donati indica la strada per affrontare le emergenze e getta le basi di un nuovo scenario sociale per uscire dalla crisi

Ritorno alla famiglia

segue da pagina 1

Professor Donati nel fondo straordinario lanciato dalla diocesi di Bologna per aiutare le famiglie in difficoltà c'è già il germe del welfare prossimo venturo?

Penso che il fondo straordinario sia un'iniziativa meritevole. Ma non si può fermare all'idea della carità tradizionale perché in questo modo non si creano nuove modalità per aiutare le famiglie. La prospettiva è che il fondo straordinario diventi una istituzione di welfare civile sulla falsariga di quelli che si creavano nel Medioevo. Per chiamare a raccolta tante risorse che esistono nella diocesi e farle convergere sulla famiglia. Magari avvalendosi di un imprenditore sussidiario. A Bologna le associazioni familiari cattoliche sono uscite dalla consulta. Non c'è il rischio che la giusta battaglia contro ogni discriminazione finisca per rendere impossibile ogni politica ad hoc per la famiglia?

La discriminazione c'è quando si trattano in modo disuguale cose che sono uguali, ma la famiglia non è uguale a qualsiasi altra convivenza. Questo era ed è lo spirito dello statuto della Consulta. Non c'è nessuna discriminazione di chi non fa famiglia. La famiglia ha una sua specificità ed quindi è sbagliato porre il problema della discriminazione nei confronti delle altre realtà che rappresentano interessi e identità differenti. Questo è il grande errore che è stato fatto dall'Amministrazione comunale. Perché quando non si distingue la famiglia da ciò che famiglia non è necessariamente si creano dei grandissimi problemi sociali.

La famiglia anche in Italia sta passando da un modello «patriarcale» a uno «mononucleare». Potrà essere ancora una tale famiglia il fondamento della società?

Credo di sì. Naturalmente bisogna prendere atto che le famiglie che producono capitale sociale si stanno riducendo. Siamo a una svolta storica, con due modelli che si confrontano: la società delle famiglie contro la società degli individui. Ci si sta rendendo conto che il modello di sviluppo imboccato dalla società degli individui è quello che ci ha portato alla crisi attuale. E che la crisi è dovuta essenzialmente alla sua base demografica. La restrizione della natalità è infatti la base di uno spopolamento del Paese a cui nessuna manovra finanziaria potrà mai porre rimedio.

Una parola di speranza?

La crisi economica sta facendo riemergere l'importanza della famiglia. Abbiamo creato un mondo di «famiglie» di ogni genere che è un po' un mondo virtuale come l'economia finanziaria. La crisi ci sta riportando a quella che è la famiglia reale, così come ci sta spingendo verso una nuova economia reale. La vera famiglia non è quella virtuale delle aggregazioni di ogni tipo. Se la tendenza a considerare la famiglia come risorsa sociale si affermerà, avremo trovato la chiave di volta per uscire dalla crisi.

Stefano Andrini



Le grandi conquiste di Agata

segue da pagina 1

E' nata che non riusciva a mangiare, poi ha imparato a succhiare il ciuccio e ora si tiene il biberon da sola, sta seduta, interagisce, sorride, gioca... tutte cose normali per un bambino della sua età ma per lei no! Ogni cosa che inizia a fare è un miracolo, una conquista! Ma anche su queste conquiste non ci è permesso di accomodarci perché gli interventi chirurgici posso sempre danneggiarla. E allora? Queste conquiste non valgono? Si valgono, ma lei vale molto di più perché tutta la sua grandezza e la sua dignità sta nel fatto che ora è istante dopo istante Gesù la concepisce e ce la dona. Dico sempre ridendo ai miei amici che Agata crea dipendenza ma sto riscontrando che è vero perché anche se non parla il suo esserci così sereno insegna. Così man mano che passano i giorni la compagnia degli amici che ci circonda si allarga in modo nuovo e

inaspettato. Tutto questo potevo immaginarlo o crearlo io? No, posso solo partecipare e ringraziare di tutto quello che accade. Mi è sempre stata cara in questi mesi una frase della Lella che dice: «I figli sono nostri ma non ci appartengono, ci sono dati da custodire, da venerare, da contemplare e su di loro c'è un progetto e un destino grande di felicità». Io mi sento onorata che il Signore abbia scelto me per custodire questa bambina perché mi sta facendo vivere ogni istante con una intensità incredibile. Quello che mi sta capitando è misterioso, di certo non avrei mai dipinto la mia vita così, ma quello che posso dire oggi e ogni giorno con sempre più certezza è che la realtà è tutto quello che abbiamo, è la strada che ci è messa di fronte per realizzare quello che desideriamo, non dobbiamo inventarci nulla ma abbracciare davvero quello che c'è certi di Chi ce lo dona.

Maria Grazia

la scuola

Distinguere bene e male

segue da pagina 1
«Per noi è fondamentale - proseguono - che i nostri figli imparino a distinguere il bene dal male e a riconoscere ciò che è vero, bello e buono. Questo all'Istituto Farlottine è possibile: siamo rimasti colpiti dalla serietà della loro proposta educativa e formativa, che permane nel tempo. E anche dall'accoglienza speciale che viene data ad ogni famiglia con le sue esigenze». Quest'ultimo aspetto ci riporta alle concrete difficoltà che quattro figli alla scuola paritaria comportano. «Il problema maggiore è quello economico - ammettono ancora i Perozzi - che affrontiamo riducendo tutte le spese all'essenziale e lavorando di più (specialmente Michele) per avere maggiori entrate. Poi la scuola come detto ci viene incontro, accordandoci sconti per ogni ulteriore fratello iscritto e un "bonus fedeltà" per chi continua a far frequentare ai propri figli l'Istituto. Adesso poi sarà adottata anche una tariffazione sulla base dell'Isee, e questo certamente per noi rappresenterà un vantaggio». (C.U.)

la parrocchia

Dove si «respira» la fede

segue da pagina 1
«Alessia, che ha 14 anni, Irene, di 9 e Elena, di 2 animano le nostre giornate - raccontano - e le rendono belle, anche se certo la fatica non manca». «Soprattutto - spiegano - si corre molto», anche se Claudia ha scelto di lavorare part-time proprio per stare con le figlie. «E per fortuna - aggiungono - abbiamo l'aiuto dei nonni: senza, sarebbe veramente dura, perché la società non aiuta per nulla chi ha figli». «Nella nostra vita abbiamo raggiunto tanti traguardi, ma il più bello è essere coniugi e genitori - affermano convinti - e per questo abbiamo deciso, la sera, di non tenere mai accesa la televisione quando ceniamo insieme. Si sta appunto insieme, si parla, e quando possibile preghiamo anche». Del resto, Manuele e Claudia sono credenti convinti e praticanti, lei è anche catechista. «E le bambine "respirano" questo clima e si pongono naturalmente in quest'ottica: la domenica ad esempio siamo sempre a Messa insieme, e per loro non è concepibile una domenica senza Messa». (C.U.)

l'accoglienza

Esperienza di paternità

segue da pagina 1
Bisognava aiutare una ragazza africana che doveva avere un bimbo e che era venuta per studiare. Casa nostra è grande, ci viviamo noi più un amico che ospitiamo mentre si stabilizza con il lavoro. In più avevamo ancora tutto il necessario per i bimbi piccoli. E così più che rispondere ci siamo arresi all'evidenza: abbiamo detto di sì a N. e al suo bimbo, e poco dopo anche alla nonna. In 2 settimane siamo diventati da 5 a 8. Una rivoluzione che ha scardinato gli inutili fronzoli delle nostre giornate per consolidarne le fondamenta. Un'esperienza di paternità fortissima, a 360°. Perché un padre è uno che segue, e i nostri ospiti hanno cominciato subito a seguirci. Ne eravamo responsabili. Questa dinamica ci ha reso più vivi, più appassionati. Più genitori delle nostre figlie, più amici dei nostri amici. Ora che non sono più da noi ci manca l'inevitabilità che quell'esperienza ci piazzava davanti. Ma abbiamo anche un senso di appartenenza in più. Perché abbiamo una famiglia in più. Per il futuro sappiamo cosa fare: rispondere un altro sì. Perché se accoglienza vuol dire paternità, vogliamo rifarlo per essere ancora di più genitori delle nostre figlie e amici dei nostri amici.

Giuseppe Lanzi

le famiglie numerose

Quando arriva Ilaria?

segue da pagina 1
Il lavoro di giardiniera Davide lo svolge in proprio, senza dipendenti, ma il suo ruolo principale, quello che lui ama di più, è essere padre di famiglia. «Per "fare carriera" in questo mestiere» racconta Davide «spesso si corre a fare la spesa, al mattino presto, prima di andare al lavoro, poi da una scuola all'altra, e ancora alle palestre, incastrando tutti i "fuori programma", e comunque bisogna essere presenti, accanto ai figli, il più possibile e assolutamente "di reperibilità", sempre pronti all'ascolto e al dialogo. Non mancano certo momenti di stanchezza, perché il lavoro è sempre tanto: la "filosofia del pulito", una delle regole di casa, non è teoria, richiede tanto senso pratico e, soprattutto, tanta voglia di rimbocarsi le maniche». Ma la famiglia numerosa stravinca ancora. Infatti, malgrado la camera da letto dei figli, condivisa e bisticciata, le zone studio dai confini contrastati e gli immancabili schiamazzi per l'utilizzo del bagno, ritorna puntualmente in coro la domanda: quando arriva Ilaria, la sorellina tanto desiderata?

Roberta Festi

Alberani: «Contro la crisi il coraggio dell'equità»

Di fronte a una crisi economica che anche a Bologna perdura e «morde», la strada da percorrere è quella del coraggio, secondo l'invito natalizio del cardinale Caffarra, e di un «progetto equità» da portare avanti assieme alle istituzioni. Ad affermarlo è Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl, che nei giorni scorsi ha presentato i dati di fine anno elaborati dal sindacato e

le proposte per il 2012. «Bisogna avere il coraggio di affrontare la crisi con l'equità - spiega -». Chiediamo quindi al Comune di «tarare» la nuova tassa, l'Imu, abbassandola per chi è più colpito dalla crisi. Poi occorre fare un patto per il lavoro, per stabilizzare quei giovani che hanno un impiego precario e affrontare ancora una volta con coraggio il tema della flessibilità. Insomma, bisogna fare di Bologna un "laboratorio dell'equità", che

sia di esempio anche a livello nazionale». «Per questo - prosegue - abbiamo iniziato il confronto col Comune sul Bilancio di previsione: e si è andati subito sulla parte più problematica, i 70 milioni di euro che dovranno essere tagliati. A gennaio parleremo di come operare questi tagli mantenendo i servizi sociali. Sarà certamente un'operazione difficile, ma noi abbiamo già indicato alcune strade: la lotta all'evasione fiscale,

l'individuazione dei patrimoni, la diminuzione dei costi della politica, più tasse per chi ha di più». Sulla situazione economica, Alberani è deciso: «I dati ci dicono che siamo ormai in recessione. A livello regionale infatti abbiamo la preoccupante previsione per il 2012 di un calo dell'economia dello 0,9%, di un Pil che rimane statico, di consumi che calano e di una perdita del potere di acquisto di salari e pensioni. Dunque la crisi c'è e

rimane, anche nel nostro territorio». Alberani segnala infine le particolari difficoltà che devono affrontare gli immigrati, «che come lavoratori - dice - sono i primi a pagare il prezzo della crisi, pur avendo meno strumenti per affrontarla. La disoccupazione li colpisce fortemente, e rischiano di non potere neppure rimanere nel nostro territorio, o di ricadere nella clandestinità».

Chiara Unguendoli

